

ANGELO GUGLIELMI*

«Le ordinanze sulla notte? Non possiamo dimenticarci delle esigenze di 40mila fuorisede»

«Tra Cofferati e Prc frizioni superabili»

BOLOGNA Le ragioni dei residenti insonni del centro le capisce assai bene, anche per motivi personali: «Il mio ufficio si affaccia su piazza Nettuno e, dalle 5 del

pomeriggio, ogni giorno c'è un rumore insopportabile». Eppure l'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi è assai sensibile anche alle ragioni dei giovani, a partire dai 40mila fuorisede che vivono a Bologna, «quasi sempre non in una casa, ma in posto letto». «È logico che questi ragazzi vivano di più la strada, e che lo facciano nelle zone attorno all'Università dove studiano tutto il giorno». Conclusione: «Deve esserci una soluzione in grado di non scontentare troppo gli uni e gli altri. Ma io quella soluzione non ce l'ho: e sono ben contento di non essere io a doverla trovare».

Quindi, assessore?

Serve una soluzione di buon senso: che sembra la via più facile ma è quasi sempre la più difficile da seguire. Non so dire se le ordinanze sugli alcolici siano la misura più efficace. Certo è che non

possiamo aspettare la costruzione di campus in grado di accogliere gli studenti anche fuori dalle ore di lezione. E che non possiamo neppure correre il rischio di perdere questi 40mila, che potrebbero scocciarsi e scegliere altri Atenei.

Insomma, all'università non rimprovera nulla. E al Comune?

Ne abbiamo parlato a lungo, questo degli studenti è stato uno dei primi temi che ho affrontato con Cofferati. In questi mesi la consapevolezza della sua urgenza è cresciuta ma, a dire il vero, abbiamo fatto poco. Il punto è che la città è sovraffollata, non è in grado di ospitare questi studenti che sono la sua stessa ricchezza. E allora dico: nel fare le ordinanze teniamo almeno in conto le ragioni degli studenti, perché c'è una sofferenza che non può essere ignorata.

Cosa pensa della querelle sulla legalità?

Non c'è legge che non vada interpretata, ma non si può esagerare: le soluzioni da dare vanno misurate sulle situazioni specifiche, conoscendole bene. Le baracche, ad esempio: se sono solo un ricovero per chi non ha nulla si potrebbe aspettare, rinviare gli sgomberi.

Lei vede un sindaco "legge e ordine"?

Guardo alla sua storia e credo che la sua interpretazione del concetto di legalità sia corretto. Mi sembra che la polemica di questi giorni sia stata creata artificialmente, per dimostrare una presunta incapacità del centrosinistra a governare: per fare di Bologna una sorta di anteprima di quello che succederà a Roma. Insomma, qualcuno ne sta approfittando e non è tollerabile: le ordinanze ci sono dappertutto, non vedo nessun attentato alla libertà.

Cosa pensa della descrizione di un Cofferati decisionista?

Quando si irrigidisce sull'articolo 18 furono in tanti a pensare che stava esagerando. E invece ha avuto ragione, perché ha difeso un'idea moderna di lavoro, che resiste alla precarizzazione. E ha inflitto a Berlusconi la sua prima e più vera sconfitta. Lui è un uomo dei diritti, ha una rigidità che è anche la sua forza. Ed è capace di essere coerente anche quando rischia di perdere consensi, come è avvenuto con il referendum per estendere l'articolo 18: ha detto di no e si è indicato una buona fetta della sinistra più critica e radicale.

Applicato su Bologna?

È rimasto quello di prima: lavo-

rando insieme ho avuto altre conferme della sua fermezza. È in questa chiave che va interpretato il suo decisionismo: è uno che non oscilla, anche se il realismo suggerirebbe di oscillare di più.

E la battaglia con il Prc?

È una normale contrapposizione tra riformisti e radicali: identità di vedute nell'individuare i problemi, diversità nelle soluzioni. Non sono preoccupato, è una frizione che sarà riassorbita, non ci sono le condizioni per una vera rottura. È naturale che il Prc, anche scendendo in piazza, voglia dare il segno della propria presenza politica: ed è anche ammirevole questa difesa appassionata dei più deboli, di chi vive sul greto del fiume. Non sono i soli ad essere critici con le espulsioni. Anzi,

è una fortuna che il Prc esista.

Insomma, che bilancio fa di questo primo anno?

Aspetto dicembre 2005: quello sarà il primo traguardo per giudicare questa amministrazione. Ci siamo insediati in luglio, gli ultimi tre mesi del 2004 li abbiamo spesi per costruire il programma di mandato. Dunque il primo anno finirà a dicembre: rimando ad allora ogni considerazione.

**Assessore alla Cultura*

